

Michele Capasso
Presidente della
Fondazione Laboratorio
Mediterraneo
Direttore Generale
della Maison
de la Méditerranée

Negli ultimi mesi abbiamo assistito all'acuirsi delle tensioni nel Grande Mediterraneo e nel mondo. Un denominatore comune è possibile individuarlo nel rapporto tra religioni e laicità.

Il cinema, come sempre accade, esprime i conflitti in corso ma, al tempo stesso, costituisce uno dei pochi strumenti per addivenire – lo speriamo tutti – ad un'era di pace e sviluppo condiviso attraverso la creazione di un sistema di valori condivisi che, proprio nel linguaggio del cinema, può trovare un vettore importante.

L'idea di laicità rappresenta un elemento costitutivo dell'universo culturale e istituzionale del mondo moderno e contemporaneo. La nozione di laicità è infatti inseparabile dalle vicende dello Stato moderno europeo. Tale nozione è tuttavia caratterizzata da un certo grado di ambiguità concettuale. La laicità rappresenta il principio di legittimazione e, insieme, di produzione della separazione tra società civile e Stato, quale si realizza e si definisce nel corso dell'età moderna e contemporanea a partire dall'Europa. Conseguente che la categoria di laicità non riguarda solamente la separazione "classica" tra politica e religione, ma anche quella tra Stato e società civile.

Si può parlare solamente di laicità statale e non in riferimento alla società. Per quest'ultima è più appropriato il termine "secolarizzazione", che designa una fenomenologia di tipo eminentemente socio-culturale: la progressiva acquisizione di autonomia delle varie sfere della vita (economica, politica, intellettuale, artistica, sessuale) dalla sfera religiosa, peraltro storicamente non del tutto coincidente con l'avvento della figura dello Stato laico.

Il cinema di qualità ha trattato sia il tema della laicità che quello delle religioni. In molte opere di autori importanti abbiamo visto al centro del racconto uno Stato liberale che si fonda sulla laicità intesa come valore e come principio politico-costituzionale ed il liberalismo inteso come strumento per elaborare una teoria generale della limitazione del potere fondata su un insieme di distinzioni dicotomiche: tra politica e religione, tra uomo e cittadino, tra ambito della libertà e ambito dell'autorità, tra sfera privata e sfera pubblica, tra economia e politica, tra mercato e Stato, fino a quella che tutte le riassume tra società civile e Stato.

Il cinema, anche quando si è caratterizzato con opere di assoluto impianto religioso, ha scelto sempre la via di un dialogo costruttivo piuttosto che evocare uno scontro fra civiltà. In molte opere – specialmente di registi arabi, come il compianto Salah Abu Seif – l'emisfero occidentale e il mondo musulmano hanno dimostrato che non solo possono coesistere ma, addirittura, sono in grado di arricchirsi a vicenda.

In tale scenario l'integrazione euromediterranea si è dimostrata un mezzo efficace per esportare la democrazia. Valori fondamentali quali tolleranza, rispetto dei diritti umani, libertà civili e politiche possono essere meglio recepiti mediante strumenti culturali, scientifici, politici e commerciali piuttosto che con mezzi militari: e ancora una volta il cinema, tra gli strumenti culturali, ha un ruolo fondamentale.

L'integrazione euromediterranea può essere, ancora oggi, lo strumento chiave per risolvere i problemi del Medio Oriente. La cooperazione economica sortirebbe il fondamentale risultato, finora non raggiunto, di coinvolgere le masse in un processo di sviluppo dal quale si sono finora sentite escluse. Le intese sottoscritte in Medio Oriente, quali il trattato Egitto-Israele e gli accordi di Oslo, furono scelte compiute da grandi personalità, quali Sadat e Begin, Rabin e Arafat. I popoli non sono stati coinvolti in tali decisioni e non le hanno mai condivise. Spostando l'attenzione sull'aspetto economico, i cittadini comuni si sentirebbero senza dubbio più partecipi, in quanto ciò riguarda da vicino i loro interessi quotidiani.

La chiave per affrontare le sfide presenti e future sta in questo concetto: cooperazione paritaria e non subordinazione di una parte all'altra. I grandi problemi della regione si possono risolvere solo in questo modo, con una più stretta cooperazione fra i governi nazionali del Medio Oriente, le istituzioni internazionali e le potenze occidentali.

In questo complesso quadro internazionale si inquadra la IX edizione del

Napolifilmfestival, alla quale la Fondazione Mediterraneo collabora ancora una volta attribuendo, tra l'altro, il "Premio Mediterraneo Cinema" che, con cadenza biennale, viene attribuito a quelle personalità distintes per aver promosso una vera interazione culturale e sociale nella regione. Questa edizione del Napolifilmfestival si distingue per il concorso dei lungometraggi euromediterranei e per la retrospettiva su Ferzan Ozpetek, autore di film di qualità quali "Le fate ignoranti", "La finestra di fronte", "Cuore sacro".

Un appuntamento annuale che fa di Napoli, dopo Cannes e Venezia, una città mediterranea del cinema e contribuisce a restituire il ruolo che la storia e la geografia le hanno assegnato: essere uno dei poli culturali del Grande Mediterraneo.

Michele Capasso
President, Mediterranean
Laboratory Foundation
Director General, Maison
de la Méditerranée

Recent months have seen an increase in tensions in the Mediterranean area and the world at large. But common ground can be identified in the relationship between religions and laicality.

As always happens, the cinema represents and expresses conflicts taking place, but it also constitutes one of the few instruments capable of promoting – we sincerely hope – an era of peace and shared development through the creation of a system of shared values. In this respect the cinema can be an important agent and carrier of these values.

The idea of the lay society is a constitutive element in the cultural and institutional universe of the modern world. The notion of laicality is in fact inseparable from the affairs of the modern European state. The notion is however conceptually ambiguous to some extent. Laicality represents the principle of production and legitimisation of separation between civil society and the state, as has taken place in the modern age, following the lead set by Europe. It follows that laicality does not regard only the classic “separation” of politics and religion, but also that of state and civil society.

We can only talk of laicality of the state, not of society. For society, the use of the term “secularisation” is more appropriate, referring to a socio-cultural phenomenon. The progressive acquisition of autonomy of the various spheres of life (economic, political, intellectual, artistic, sexual), and independence from the religious sphere, in any case does not coincide with the advent of the figure of the lay state.

The themes of laicality and religion have been examined by quality cinema. In many films by serious directors what we have seen at the centre of the story is a liberal state, founded on laicality as a value and political-constitutional principle, and liberalism as an instrument for the elaboration of a general power limitation theory, founded on a set of dichotomous distinctions between politics and religion, between man and citizen, between the sphere of freedom and sphere of authority, between the private sphere and public sphere, between economy and politics, between market and state, and ultimately, the overriding distinction between civil society and the state.

Even when characterised by an absolute religious standpoint, the cinema has always chosen the way of constructive dialogue rather than evoke conflict between civilisations. In many works, especially those of Arab directors like the late lamented Salah Abu Seif, the western hemisphere and the Muslim world are shown to be not only capable of coexisting, but also enriching each other.

In this context, Euromediterranean integration has proved to be an effective way of exporting democracy. Basic values, such as tolerance, respect for human rights, civil and political liberties can be better received through cultural, scientific, political and commercial instruments rather than by military means: and once again, the cinema, being one of the cultural instruments, has a vital role to play.

Euromediterranean integration can be the key instrument for resolving the problems of the Middle East. Economic cooperation may achieve the fundamental result, thus far unfulfilled, of getting the people involved in a process of development; a process from which they have up to now felt excluded. The undersigned agreements of the Middle East, such as the Egypt-Israeli accord, or the Oslo agreements, were choices made by big personalities like Sadat and Begin, Rabin and Arafat. The peoples of the region were not involved in those decisions and have never shared them. By shifting attention to the economic aspects, ordinary citizens would feel more involved, as their everyday interests would then be more closely addressed.

The key to tackling current and future challenges lies in this concept: equal cooperation and not the subordination of one part to another. The big problems of the region can only be resolved in this way, with closer cooperation between national governments of the Middle East, the international institutions and the western powers.

It is this complex international scenario into which the ninth Napolifilmfestival fits. The Fondazione Mediterraneo is happy to play its

part, offering, among other things, the biennial “Mediterranean Cinema Award” to those personalities that have distinguished themselves in promoting real cultural and social integration in the region.

This edition of Napolifilmfestival features a competition section for Euromediterranean feature films and also a retrospective on Ferzan Ozpetek, director of quality films such as “The Ignorant Fairies”, “The Window Opposite” and “Sacred Heart”.

This is an annual event that, after Cannes and Venice, makes Naples a Mediterranean city of cinema and contributes towards restoring the role assigned to it by history and geography: as one of the cultural poles of the Great Mediterranean.